



■ ■ ■ CAMPAGNA ELETTORALE

Mentre i benpensanti scendono in piazza contro il razzismo

Effetto Pamela, a Macerata Pd sotto di 10 punti

Lo scempio di una ragazza per mano straniera segna la roccaforte rossa: centrodestra al 35%, sinistra ferma al 25

■ ■ ■ MATTEO MION

Persino le rosse Marche, da sempre roccaforte incontrastata del Pci-Ulivo-Pd, svoltano a destra. I fatti contano più delle parole ormai inascoltate dei politici e l'effertissimo crimine di Macerata per plurime mani nigeriane non sortisce solo la reazione di Traini, ma quella di una regione intera.

In democrazia la scheda elettorale è ben più efficace della pistola e il colpo del ko al Pd è destinato a passare alla storia. A rilevare la primizia statistica è la dottoressa Ghisleri di Euromedia secondo cui nel medio-Adriatico il centrodestra fa un balzo nelle intenzioni di voto al 35% sia alla Camera che al Senato con un distacco siderale di quasi 10 punti sul Pd. Tiene Grillo al 31%, ma sorprende la Lega che si attesta intorno a un miracoloso 10% a fronte di uno zero virgola conseguito alle Politiche del 2013.

Si realizza lentamente il sogno di Umberto Bossi che aveva segnato il confine della Padania lungo il fiume Tronto che separa geograficamente Marche e Abruzzo, storico limite di demarcazione tra Stato pontificio e Regno delle Due Sicilie, ma anche tra l'Italia assistita dalla Cassa del Mezzogiorno e quella no.

SCATOLE PIENE

Se i soliti benpensanti della sinistra si sono concentrati a condannare la balorda reazione di Traini, gli italiani tutti e i marchigiani in primis sono andati al nocciolo, al *primum movens* della questione: l'orribile scempio di Pamela per la mano nigeriana.

I connazionali ne hanno piene le scatole e l'inchiesta giudiziaria poco interessa. Le capziosità processuali se siano dimostrabili dalla pubblica accusa lo stupro, la se-

■ ■ ■ LA SCHEDE

IL SONDAGGIO CHOC

Secondo le analisi di Euromedia Research, istituto diretto da Alessandra Ghisleri, dopo i fatti di Macerata (la barbara uccisione di Pamela Mastropietro), il centrodestra fa un balzo in avanti sia alla Camera sia al Senato, distaccando il Partito Democratico che di solito è sempre stato forte nel territorio. Sia il Comune di Macerata sia la Regione Marche sono a guida Pd. Il Pd flette fino al 24,6 (coalizione al 27,9; Leu da fuori sta a guardare con il 4,6). Tiene il M5S, che però non guadagna nulla.

IL BALZO DI SALVINI

Il centrodestra arriva al 35%, i grillini tengono al 31%, ma è la Lega nord di Matteo Salvini la vera sorpresa: si attesta infatti sul 10%, mentre alle Politiche del 2013 non aveva preso neppure l'1%. Insomma la sinistra è in calo un po' ovunque e anche se i "rossi" sono scesi in piazza dopo la folle sparatoria compiuta da Luca Traini, nelle urne del 4 marzo si vedrà il cambiamento: basta immigrati.

zione del cadavere e il momento esatto della morte è roba da tribunale.

Al seggio la partita è più banale e scontata: i criminali clandestini non li vogliamo senza se e senza ma. L'aggravante politica è costituita dall'ignominiosa circostanza per cui uno di questi criminali soggiornava a nostre spese in un hotel di prima categoria a Pesaro.

DOPPIO PESISMO

Ovviamente la sinistra ha riempito la piazza di Macerata della solita ipocrisia, sfilando contro Traini e dimenticandosi della povera Pamela. Gli elettori silenziosi e moderati sfiliranno, invece, nel silenzio delle urne e fucileranno il Pd. Il centrodestra nelle Marche non è mai stato maggioranza politica, ma le frottole e il doppiopesismo *politically correct*, di cui si alimenta il migrazionismo scellerato, ha

fatto il suo tempo anche tra i più ferventi seguaci della sinistra nel medio Adriatico.

Purtroppo il corpo mutilato della diciottenne (di cui non si sono rinvenuti fegato e cuore perché s'ipotizza siano stati oggetti di cannibalismo) è l'ennesimo sacrificio nella battaglia ideologica e retorica sull'importazione di criminali. L'elettorato duro e puro della sinistra si sta sgretolando persino nei suoi baluardi più tenaci e convinti.

Ovviamente allo storico risultato il maggior contributo l'hanno dato due maceratesi doc: la presidente della Camera, Laura Boldrini, e il premier del Consiglio Paolo Gentiloni.

Macerata è la vera Caporetto del Pd. Chi li conosce li evita e l'omicidio di Pamela Mastropietro è la goccia che ha fatto traboccare un vaso già in cocci rossi...

www.matteomion.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini sul delitto: i pm escludono riti voodoo

Convalidato il fermo dei due nigeriani La donna di Oseghale: «Non è stato lui»

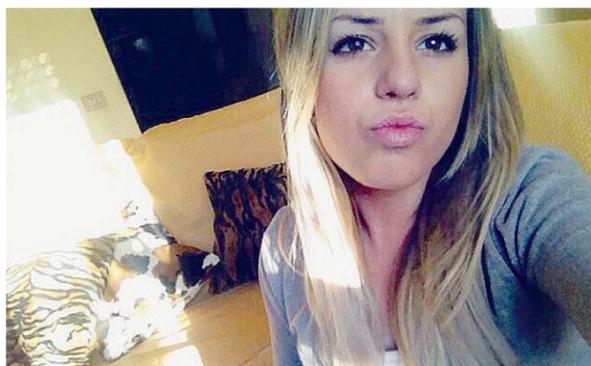
■ ■ ■ SIMONA PLETTO

«Quel 30 gennaio, il giorno in cui è stata uccisa Pamela Mastropietro, Innocent era con altre due persone a casa. Li ho visti con i miei occhi durante una videochiamata». Sono le parole di Michela, la compagna italiana di Oseghale, raccolte in esclusiva dal settimanale "Giallo", e ovviamente tutte da confermare. Una testimonianza, la sua, che ha dato una sterzata importante alle indagini sulla atroce morte della 18enne Pamela Mastropietro, uccisa e fatta a pezzi, e che ha permesso l'arresto di Desmond Lucky e Awelima Lucky. «Innocent non ha fatto tutto da solo, non c'era solo lui nella mansarda di via Spalato 124, ma altri due suoi connazionali che non conosco, ma che sarei in grado di descriverli e di riconoscerli perfettamente».

STRUTTURA PROTETTA

La compagna 35enne di Innocent Oseghale, ospitata in una struttura protetta dopo la nascita della figlia che oggi ha appena undici mesi (hanno tolto a entrambi la potestà genitoriale), ha riferito agli inquirenti di aver sentito il soprannome di uno dei due nigeriani immortalati nello schermo di quella videochiamata: «Lo chiamavano "Isha Boy", o anche "Lucky 10"». Soprannomi ritrovati nei cellulari dei tre, e che in realtà si riferivano al 22enne Desmond e al 27enne Awelima, finiti entrambi in carcere con l'accusa di concorso in omicidio, vilipendio, occultamento e distruzione di cadavere, oltre a spaccio.

Proprio ieri il gip del Tribunale di Macerata, blindato per l'arrivo dei due nigeriani trasportati insieme dal carcere Montacuto di Ancona, ha convalidato gli arresti. Un'udienza durata tre ore. Mentre Awelima ha fatto scena muta, Desmond ha ribadito di non aver messo piede in quella mansarda degli orrori. «Avevo contatti con Oseghale, ma solo per parlare di scommesse» ha detto. Ma sono di nuovo i telefonini a inchiodarli: le celle li agganciano tutti e tre il 30 gennaio scorso,



dalle 12 alle 19, l'arco di tempo in cui Pamela è stata uccisa e smembrata, in quella casa. La supertestimone, che racconta di aver conosciuto Innocent in una panchina mentre beveva birra, ha dunque visto con i propri occhi i due connazionali in casa col compagno.

Ma dalla sua testimonianza emergono altri particolari agghiaccianti: «Non ho notato nulla di strano - ha riferito ai carabinieri la donna -, erano tutti tranquilli». Eppure, secondo l'accusa, i tre poco prima avevano ammazzato e fatto a pezzi con coltelli e mannaia la ragazza romana, fuggita il giorno pri-

ma da una vicina comunità terapeutica dove era in cura per problemi di droga, e uscita da quella mansarda cadavere dentro ai suoi due trolley. Fin dall'inizio la donna, che ha altre due figlie avute da una precedente relazione, ha cercato di difendere l'ex compagno. «Innocent non è l'assassino - ha riferito a un amico appena ha saputo la notizia dell'arresto del padre della figlia -. Non possono accusare solo lui di un omicidio così terribile, non ha fatto e non ha potuto fare tutto da so-

lo». L'ex compagno è stato il primo a finire in carcere per la morte di Pamela. Le telecamere di una farmacia di Macerata, poco prima di salire al civico 124, la mattina del 30 gennaio alle 11 circa lo hanno immortalato insieme alla ragazza. Lei era entrata per acquistare una siringa. Ma Pamela era terrorizzata dalle punture, dalle siringhe. Sul suo polso, è stato rinvenuto un foro, e ora si attende l'esito degli esami tossicologici per sapere se aveva fatto uso di droga. Anche se la seconda autopsia ha già spazzato via l'ipotesi di una morte per overdose: «Pamela è stata uccisa con due



L'ESCLUSIVA

Scoop del settimanale "Giallo": ha pubblicato la foto di Innocent Oseghale con la valigia di Pamela e un'intervista alla sua compagna

ARRESTI A CASERTA

Minacce tribali a una minorenni africana

Botte, minacce verso la famiglia di origine e riti voodoo per costringere una minorenni nigeriana a prostituirsi. È quanto emerso da una indagine della Squadra Mobile di Caserta che ha fermato tre persone provenienti da Ghana e Nigeria, due donne, Joy Kingsley, di 48 anni e la 38enne Edith Osazuwa, e un uomo, Seare Seth Asare di 32 anni. Il tutto è avvenuto a Castel Volturno, in provincia di Caserta, che ospita circa 20mila stranieri, di cui il 75% irregolari. È qui che la mafia nigeriana gestisce il racket della prostituzione e i sequestri di giovani donne provenienti soprattutto dalla Nigeria. I fermati dovranno rispondere di vari reati, tra cui la riduzione o mantenimento in schiavitù, pluriaggravato in concorso. I tre tenevano segregate anche altre due straniere obbligate a prostituirsi che però ancora non sono state trovate. La minorenni ha riferito di essere stata picchiata fino ad essere quasi soffocata e che ogni giorno doveva consegnare i guadagni ai suoi aguzzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA